



**IL PROTAGONISTA  
RIVOLTO ALLA FOLLA:  
«NON BASTA ABBATTERE  
L'ANTICO GOVERNO  
BISOGNA ALTRESÌ  
SOSTITUIRNE UNO NUOVO»**

**G**

Venerdì 23 Marzo 2018  
www.gazzettino.it



STORIA L'inaugurazione del monumento alla sortita Mestre. In alto a destra Manin e Tommaseo

## Chioggia, a San Nicolò c'è Antonella Ruggiero

**MUSICA**

**CHIOGGIA** Dopo l'annullamento dello spettacolo del 23 febbraio, domani, sabato, arriva la cantante Antonella Ruggiero. Si esibirà all'auditorium San Nicolò a partire dalle 21. Un evento organizzato dall'associazione lirico musicale clodiense, con la collaborazione di Venetोजazz. La vocalist sarà accompagnata dal fisarmonicista jazz Renzo Ruggieri. Non a caso la serata si intitola "Una voce, una fisarmonica" e compendia sia i brani pop della Ruggiero nei Matia Bazar, sia le ricerche della cantante nell'ambito della musica sacra, di quella orientale, di quella folkloristica e antica. (M.Bio.)



AUDITORIUM SANTA MARGHERITA L'incontro con il regista Greenaway

## Greenaway: «Nei film occorre evitare le regole»

**CA' FOSCARI**

**VENEZIA** Nella seconda giornata del Ca' Foscari Short film festival all'Auditorium Santa Margherita l'attenzione è stata per il masterclass del grande cineasta britannico Peter Greenaway, introdotto dal prorettore Flavio Gregori. Tutto l'incontro si è svolto in lingua inglese per il rifiuto di Greenaway di avere un traduttore, motivo per cui molte persone hanno abbandonato la sala. «Attivo sin dagli anni sessanta - ha spiegato in inglese Gregori - Greenaway è diventato presto celebre per le sue pellicole provocatorie e dall'estetica ricercatissima come "I misteri del giardino di Compton House" (1982), presentato a Venezia, "Giochi nell'acqua" (1988), vincitore a Cannes del premio per il miglior contributo artistico e il controverso "Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante" (1989). Ha raggiunto negli ultimi anni uno stile quasi pittorico che ben si sposa con le sue installazioni artistiche come la serie "Nove dipinti classici rivisitati"».

Mostrando alcune clip video tratte dai suoi lavori il regista ha sottolineato l'importanza della cultura e della condivisione. «Nel tempo l'arte cinematografica ha subito molti cambiamenti - ha spiegato Greenaway - io mi sono dedicato ai film corti perché avevano un budget minore. Il segreto per il successo è non seguire troppo le regole, altrimenti i film diventano troppo noiosi». Oggi la terza giornata si apre alle 10.30 con il concorso Music Video Competition, dedicato a video musicali realizzati da studenti universitari e di cinema di tutto il mondo. Il festival prosegue con il programma speciale delle 11.30, ovvero lo Young Filmmakers at Ca' Foscari, dedicato alla celebrazione del 150° anniversario dalla fondazione dell'Università Ca' Foscari con la proiezione di alcuni cortometraggi realizzati dagli studenti dell'università o a essa collegati. Alle 14 proiezione di corti sull'area asiatica.

**Daniela Ghio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centosettanta anni fa Daniele Manin proclamò la rinata Repubblica Veneziana. Gli arsenalotti, inferociti, si impadronirono dell'Arsenale. Vicenda da ricordare

# 1848, una città in rivolta per battere gli austriaci

**STORIA**

**VENEZIA** Il 22 marzo 1848, esattamente centosettanta anni fa, non fu un giorno qualsiasi per la storia di Venezia: la Serenissima, dissoltasi un cinquantennio prima, aveva già conosciuto la doppia dominazione francese e asburgica, e il giogo dell'impero austro-ungarico si faceva sentire pesante nella libertà di espressione e di stampa, nelle limitazioni in alcuni settori artigianali (come il vetro di Murano, lasciato in uno stato di decadenza in favore del più blasonato e "imperiale" vetro di Boemia), nello scorrere quotidiano della vita.

**CAMBIAMENTO**

Quel giorno - dopo la liberazione di Daniele Manin e Niccolò Tommaseo, avvenuta il 17 marzo precedente - cominciò ufficialmente la rivoluzione: gli arsenalotti, inferociti, si impadronirono dell'Arsenale uccidendo il comandante, il colonnello Marinovich. Fu l'unica vittima "eccellente" di questa prima fase di rivoluzione (nei giorni precedenti altre otto persone avevano perduto la vita), altrimenti condotta in maniera tutto sommato incruenta, vista la portata degli avvenimenti. Manin sciolse rapidamente le riserve, e recatosi a San Marco proclamò la rinata Repubblica Veneziana: "Non basta aver abbattuto l'antico governo - disse alla folla - bisogna altresì sostituirne uno nuovo, e il più adatto ci sembra quello della repubblica che rammenti le glorie passate, migliorato dalle libertà presenti. Viva la Repubblica! Viva la libertà! Viva San Marco".

**LE SOFFERENZE**

D'altronde, il malcontento era esploso un po' dovunque: Milano aveva dato avvio a quelle che diventeranno le sue "Cinque Giornate" il 18 marzo; gli ungheresi, i polacchi, gli stessi tedeschi - a Berlino e a Francoforte - si erano ribellati all'egemonia prussiana o si apprestavano a farlo; la Repubblica Romana sarebbe nata nel febbraio successivo, per dare vita a quella che sarà consegnata alla storia come la "Primavera dei Popoli". Manin assunse su di sé la responsabilità della guida della neonata Repubblica veneziana, e con un manipolo di altri

intelletuali resse le difficilissime redini di un governo provvisorio facendo affidamento su un esercito fatto di volontari veneziani e veneti, di dalmati, svizzeri, soldati pontifici e napoletani. Furono diciassette mesi di atti eroici - come la Sortita di Mestre, la resistenza all'interno di Forte Marghera e poi dell'avanposto di San Secondo - ma alla fine il feroce bombardamento su Venezia (23mila proiettili di artiglieria, piovuti in città tra il 29 luglio e il 22 agosto 1849), il colera e la fame ebbero la meglio: "Il morbo infuria / il pan ci manca / sul ponte sventola / bandiera bianca",

scrisse l'ultimo giorno il poeta e patriota Arnaldo Fusinato. Per molti fu l'esilio; solo alcuni videvano, poco meno di vent'anni dopo, Venezia liberata dall'Austria. La storia ha seguito poi i suoi percorsi, fatti di trasformazioni continue. Si può discutere a lungo, oggi, se questa fosse l'Italia che quegli uomini e quelle donne avevano in mente allora; ma non si può non riconoscere il coraggio, il dolore, l'abnegazione e il sacrificio di tanti che in quell'ideale crederono fino a investire l'intera loro esistenza.

**Alberto Toso Fei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La celebrazione**

## Quell'appello lanciato dallo storico caffè Florian

**L'INCONTRO**

**VENEZIA** Le suggestioni di ritrovarsi lì, nel luogo simbolo dove Daniele Manin ha chiamato a sé i veneziani, sono state ripercorse per un giorno dal comitato bandiera italiana 17 marzo. Si sono infatti celebrati ieri al Florian i 170 anni dalla celebrazione della Rivoluzione di Venezia, quando in quel 22 marzo del 1878 Daniele Manin salì sulla sedia dello storico caffè per appellarsi alla cittadinanza veneziana e proclamarne la Repubblica. Un ristretto gruppo di appassionati, tra cui Maria d'Arconte presidente dell'associazione culturale "Faro Tricolore" di Desenzano del Garda, si è riunito per ricordare le vicissitudini storiche dei personaggi dell'epoca: Tommaseo, Garibaldi, Manin e i protagonisti del Ri-

sorgimento veneziano.

A raccontare il percorso storico che ha portato all'unificazione dell'Italia è stata la scrittrice e insegnante Angela Maria Alberton. «Già all'epoca scegliere un caffè significava mostrare un'appartenenza politica, ad esempio Howels, console degli Stati Uniti a Venezia tra il 1861 e il 1875, tracciò una mappa politica dei caffè. Il Florian, che era il più popolare, era aperto a tutti, mentre il Quadri, ad esempio, era il luogo dove si riunivano gli ufficiali austriaci. Il caffè Specchi, invece, era frequentato dagli italiani più squattrinati e il Sutil era caratterizzato da uno spirito conservatore. Anche le sale potevano indicare un'appartenenza, infatti gli italiani frequentavano la sala colorata di velluto verde, mentre gli austriaci erano più soliti frequentare la sala di velluto rosso».

Tante le manifestazioni dei veneziani di dissenso all'occupazione austriaca, con un'ostilità ampia, come il boicottaggio dei teatri. «La Fenice fu chiusa tra il 1859 e il 1866 - continuava Alberton - gli spettacoli erano un modo per esprimersi contro l'Austria, ad esempio nel 1864 a teatro Gallo si tenne lo spettacolo "Matrimonio della libertà", con l'attrice Laura Bon che salì sul palco con una spilla ritraente Vittorio Emanuele II. Ma c'erano anche altre modalità di espressione del dissenso, come il boicottaggio della banda austriaca, cioè quando i musicisti suonavano, i veneziani abbandonavano la piazza per poi tornare una volta conclusa la performance. Oppure i piccioni con fettucine tricolori inseguiti dai gendarmi in piazza San Marco».

**Tomaso Borzomì**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Candiani, dal tango al country con il duo Graziano&Forni

**MUSICA**

**MESTRE** Una chitarra e una voce maschile un ukulele e una voce femminile, la musica di Ilaria Graziano e Francesco Forni è un mix di blues, folk, country, tango argentino, canzoni napoletane e dolce vita, cantato in inglese, francese, spagnolo e italiano, un affascinante viaggio attraverso Napoli, Messico e Texas. Il loro concerto, in programma stasera alle 21 al Centro Candiani, è un continuo scambio tra il suono caldo e avvolgente della chitarra e voce di Francesco, la strepitosa vocalità di Ilaria, che sembra venire da un altro tempo e spazio e due Stomp Box a segnare il battito cardiaco dei loro brani.

Ilaria Graziano e Francesco Forni hanno all'attivo tre dischi. "From Bedlam to Lenane" vince il premio Marteawards2012 come "miglior disco". Alcuni brani diventano parte delle colonne sonore di film di successo: "La Strada" e "On Y Va" de "L'arte della felicità" di Alessandro Rak (premiato da numerosi riconoscimenti internazionali, il più recente l'European Film Awards), "Mad Tom Of Bedlam" della commedia sentimentale "Maldamore". Il 5 dicembre 2013 esce il secondo album, "Come 2 Me", che viene accolto molto positivamente dalla critica. Undici brani originali, dedicati all'amore, la guerra, la morte, il mondo di sogni, il viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

